



Rassegna Stampa

22 dicembre 2025

CONFINDUSTRIA SICILIA

SICILIA CATANIA	22/12/2025	47	Confindustria Catania uno sguardo alle spalle poi corsa verso il futuro <i>Giambattista Pepi</i>	2
-----------------	------------	----	---	---

PROVINCE SICILIANE

AFFARI E FINANZA	22/12/2025	39	Il piano Fs entra nella fase esecutiva <i>Redazione</i>	4
ITALIA OGGI SETTE	22/12/2025	7	Cercansi norme per le imprese <i>Antonio Ciccio Messina</i>	6
REPUBBLICA	22/12/2025	20	Silenzio assenso, meno controlli è la scure sulla Corte dei conti <i>Giuliano Foschini - Antonio Frascilla</i>	8
SICILIA CATANIA	22/12/2025	5	Ars, le misure buone e quei cattivi pensieri = Regalo di Natale con la Finanziaria tra rivendicazioni e anomalie d` aula <i>Laura Mendola</i>	10
SICILIA CATANIA	22/12/2025	45	«Scogliera d` Armisi, ricorso al Tar contro Prp» <i>Pinella Leocata</i>	11
SICILIA SIRACUSA	22/12/2025	57	«Sac, Siracusa ha diritto di essere rappresentata» <i>Redazione</i>	12

SICILIA CRONACA

GIORNALE DI SICILIA	22/12/2025	3	Manovra, tagli per 500 milioni al Fondo sviluppo e coesione. Oggi il testo al Senato = La manovra approda in Aula Tagli al Fondo di Coesione <i>Alfonso Abagnale</i>	13
SICILIA CATANIA	22/12/2025	5	Lavoro, imprese, precari e comuni: tutte le misure <i>Redazione</i>	15
SICILIA CATANIA	22/12/2025	44	Bilanci, auspici e la richiesta di sicurezza <i>Redazione</i>	16

SICILIA ECONOMIA

SICILIA CATANIA	22/12/2025	6	Sostenibilità Messina regge male Palermo = Sviluppo sostenibile, regge Messina Catania indietro e Palermo pessima <i>Giambattista Pepi</i>	17
SOLE 24 ORE	22/12/2025	6	Donne al lavoro in crescita a 10,3 milioni = Occupate a 10,3 milioni Al Sud 150mila in più Aiuti selettivi in manovra <i>Valentina Melis</i>	18

SICILIA POLITICA

GIORNALE DI SICILIA	22/12/2025	6	AGGIORNATO - Manovra approvata, ecco tutte le novità Centrodestra a pezzi = La manovra supera l` esame ma lascia ferite fra gli alleati <i>Andrea D'orazio</i>	20
SICILIA CATANIA	22/12/2025	45	«Facciamo tutti fronte comune per il " rilancio " delle Ciminiere» <i>Giovanni Leone</i>	22

Confindustria Catania uno sguardo alle spalle poi corsa verso il futuro

ASSEMBLEA DEI SOCI. Busi rilancia sulla Zona industriale
«Investimenti importanti sia sulle imprese sia sulle persone»

GIAMBATTISTA PEPI

«Stiamo lavorando su temi strategici per le imprese del territorio e alcune iniziative stanno entrando nella fase operativa». La presidente di Confindustria Catania, Maria Cristina Busi Ferruzzi, intervenendo alla novantanovesima assemblea dei soci che si è svolta in non nasconde la propria soddisfazione per i risultati che l'Associazione, forte di 750 imprese iscritte che danno lavoro a oltre 26mila addetti, è riuscita a conseguire con un eccezionale spirito di squadra. Tra i risultati più rimarchevoli l'avvio dei primi cantieri per la riqualificazione della zona industriale di Pantano d'Arce, il più grande agglomerato della Sicilia, per il cui conseguimento gli industriali di Catania si sono impegnati per molti anni in un'interlocuzione costante e responsabile con la Regione Siciliana.

«Dopo il finanziamento di 50 milioni di euro ottenuto dal Governo regionale (sui cento stanziati complessivamente dalla Giunta Schifani per le aree industriali dell'Isola ndr) attraverso l'assessorato alle Attività Produttive, guidato da Edy Tamajo, il Comune ha completato tutte le gare e affidato i lavori: un passaggio decisivo per l'area», spiega Busi Ferruzzi. «Le sette gare previste dal piano sono state assegnate, aprendo la strada all'avvio dei cantieri. Gli interventi

riguarderanno viabilità, drenaggio e riqualificazione ambientale in un'area di 1.900 ettari con 400 imprese e circa 12mila addetti. Ora è essenziale mantenere alta l'attenzione su assetto idraulico e depurazione, perché sviluppo industriale e tutela del territorio devono procedere insieme», ha aggiunto.

In particolare, la presidente ha richiamato l'attenzione sulle infrastrutture idriche e sulla carenza d'acqua nella Zona industriale. «Il problema incide pesantemente sulle imprese più idrovore», sottolinea, annunciando l'avvio di un proficuo confronto con Sidra, la Società per azioni controllata dal Comune di Catania, che gestisce il Servizio idrico integrato nell'ambito dell'area metropolitana di Catania ed in alcuni comuni limitrofi. «Dopo le sollecitazioni delle imprese, si è aperta una disponibilità al dialogo che intendiamo seguire con attenzione» ha riconosciuto Busi.

Formazione e competenze costituiscono un capitolo della policy associativa che assume ancora più valore oggi che le imprese faticano a trovare le figure professionali con le competenze idonee a gestire i cambiamenti in corso ed a fronteggiare le sfide della transizione energetica e digitale. «Investire sulle persone significa investire sul futuro delle imprese», riflette Busi Ferruzzi,

ricordando la Business Academy ideata dal Comitato imprenditoriale femminile e le iniziative del Gruppo Giovani per la diffusione della cultura d'impresa nelle scuole, tra cui «L'impresa dei tuoi sogni».

Tra le azioni più rilevanti, il rafforzamento della collaborazione con l'Università di Catania, sviluppata attraverso molteplici iniziative e anche tramite un confronto organico con i direttori dei Dipartimenti sulle lauree Stem e il rapporto con l'Its Steve Jobs, che ha portato all'attivazione di un corso di specializzazione in automazione e robotica industriale richiesto dalle imprese metalmeccaniche.

All'assemblea è seguito il tradizionale scambio di auguri tra imprenditori e rappresentanti delle istituzioni, delle autorità civili e militari, delle associazioni di categoria, del mondo delle professioni, del sistema bancario e delle organizzazioni sindacali.



Peso: 48%



In alto la Zona industriale di Catania, in basso foto di gruppo per alcuni dei partecipanti all'assemblea: da sinistra: Marco Causarano, Fabrizio Fronterre, Cristina Busi, Arturo Lentini e Massimo Pesce



Peso:48%

Il piano Fs entra nella fase esecutiva

Nel primo anno il gruppo ha investito 18 miliardi, migliorato le performance operative e rafforzato la presenza internazionale. Per l'ad Donnarumma, "la capacità di tradurre la visione industriale in risultati tangibili e misurabili è oggi il vero salto di qualità"

La svolta industriale del gruppo FS prosegue su un sentiero ormai definito: crescita degli investimenti, miglioramento delle performance operative e un assetto organizzativo più coerente con le esigenze di una rete complessa.

I numeri dell'ultimo anno - 18 miliardi di euro messi a terra, oltre 35mila treni riportati in orario, 241 nuovi mezzi entrati in servizio - mostrano un'accelerazione che segna il passaggio dalla fase di impostazione a quella di piena esecuzione del piano strategico 2025-2029.

Un percorso che guiderà un ulteriore ciclo di investimenti per 177 miliardi di euro tra il 2026 e il 2034, con l'obiettivo di raggiungere al 2029 ricavi per 20 miliardi, un Ebitda di 3,5 miliardi e un utile netto di 500 milioni.

«Il primo anno del piano strategico ha dimostrato la capacità del gruppo di tradurre la visione industriale in risultati tangibili e misurabili», ha dichiarato l'ad e dg Stefano Donnarumma commentando i risultati. «La concretezza del nostro impegno è testimoniata dai 18 miliardi di euro di investimenti realizzati nel 2025 e dal pieno utilizzo dei fondi del Pnrr».

La trasformazione è partita dall'assetto industriale: la riorganizzazione del 2024 ha reso operative cinque Business Unit con compiti più chiari e una maggiore integrazione tra infrastruttura e servizi. Questo nuovo modello ha rafforzato la capacità del gruppo di pro-

grammare, monitorare ed eseguire gli interventi.

Le performance operative riflettono il cambio di passo: tre punti percentuali in più nella puntualità dell'Alta Velocità (AV), un punto nel trasporto regionale e tre punti negli Intercity. Nel complesso, oltre 35mila treni sono stati riportati in orario, mentre la domanda ha registrato volumi significativi: 577 milioni di passeggeri trasportati in Italia e 253 milioni sui mercati internazionali (+15%). Un risultato tutt'altro che scontato in una fase in cui sulla rete sono aperti oltre 1.200 cantieri.

Anche il rinnovamento della flotta è uno dei pilastri della trasformazione. «Nel 2025 sono entrati in esercizio 241 nuovi treni e autobus, fra cui il Frecciarossa 1000 di nuova generazione pensato tanto per il mercato interno quanto per le rotte internazionali», ha ricordato Donnarumma.

In parallelo, la spinta sugli investimenti ha accelerato cantieri e opere strategiche: potenziamento dei corridoi europei, nuove tratte AV/AC e ammodernamento della rete regionale. «Il Pnrr procede secondo i piani: abbiamo investito complessivamente 18 miliardi di euro, di cui sette nell'ultimo anno», ha puntualizzato l'ad.

Nella fase post-Pnrr l'obiettivo è



Peso: 43%

consolidare una capacità di investimento intorno ai 12 miliardi di euro l'anno, per sostenere le grandi direttrici infrastrutturali (Palermo-Messina-Catania, Salerno-Reggio Calabria, Napoli-Bari) e il rafforzamento della rete regionale. Secondo le stime del gruppo, questo livello di spesa avrebbe un impatto di circa 18 miliardi di euro sul Pil nazionale e un indotto diretto e indiretto di 120mila occupati.

La stessa logica guida il Piano Tecnologico del gruppo, che vale oltre 20 miliardi di euro al 2034 e punta su digitalizzazione della rete, accelerazione dell'Ertms (lo standard europeo per il controllo e la gestione del traffico su rotaia), manutenzione predittiva e nuova connettività ferroviaria: strumenti chiave per gestire una rete più carica di traffico e cantieri senza perdere controllo operativo. Il tratto pilota Tori-

no-Greggio, già partito, anticipa l'estensione del modello all'intera rete AV. Su queste basi si innesta la dimensione internazionale, con FS International, società da 3 miliardi di fatturato e circa 12.000 dipendenti, che ha il compito di coordinare e controllare le società del gruppo che operano nel trasporto passeggeri oltre i confini nazionali.

In Francia, l'espansione dell'Alta Velocità è ormai strutturata: Trenitalia France ha superato i 4,7 milioni di passeggeri in quattro anni, con 1,8 milioni nel solo 2025, e dal cambio orario di dicembre ha portato a 28 le corse giornaliere tra Parigi e Lione, in aggiunta a quelle tra Parigi e Milano e tra Parigi e Marsiglia, con livelli di soddisfazione complessivi prossimi al 97%.

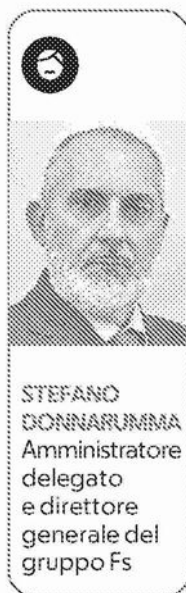
In Spagna iryo - con 20 Frecciarossa 1000 e 66 collegamenti al giorno - ha superato i 17,5 milioni

di viaggiatori dall'avvio e consolidato una quota del 25% nel mercato AV liberalizzato.

Attorno a Francia e Spagna si sta consolidando un perimetro europeo più ampio, con servizi passeggeri e logistici attivi in mercati chiave: Germania (Netinera), Grecia (Hellenic Train), Paesi Bassi (Qbuzz), corridoi merci europei (TX Logistik) e terminal strategici del Nord Europa (Antwerp Mainhub ad Anversa, gestito da FS Logistix e Lineas). - v.d.c.

241

Nel 2025 sono stati 241 i nuovi mezzi entrati in servizio tra bus e treni



STEFANO
DONNARUMMA
Amministratore
delegato
e direttore
generale del
gruppo Fs



Peso: 43%

Gli aspetti critici della legge quadro italiana sull'IA n. 132/2025, evidenziati da Assonime

Cercansi norme per le imprese

Pagina a cura di

ANTONIO CICCIA MESSINA

IA (Intelligenza artificiale) senza una rete di regole chiare per le imprese: mancano, in particolare, disposizioni sulla responsabilità penale delle persone fisiche e sulla responsabilità amministrativa degli enti. Anzi, stabilire quando si può addossare a un umano la colpa per un'operazione commessa da un robot è praticamente impossibile per le IA più autonome e che imparano da sole. È questo un aspetto critico della legge quadro italiana sull'IA n. 132/2025, evidenziato da Assonime, Associazione fra le società italiane per azioni, nella propria circolare n. 27 dell'11/12/2025. Oltre a quanto riscontrato dalla circolare, si deve aggiungere che la normativa italiana non dà indirizzi a proposito della cruciale funzione della supervisione umana sull'IA, che è obbligatoria per le IA (anche in base alle disposizioni sui trattamenti interamente automatizzati del Gdpr, regolamento Ue sulla privacy n. 2016/679). Nonostante la manchevolezza della disciplina sostanziale, nella circolare si rileva un affollamento di autorità di controllo e una quantità preoccupante di adempimenti burocratici.

Il limbo delle responsabilità. La legge italiana delega il governo a scrivere un decreto legislativo, nel quale precisare i criteri di imputazione della responsabilità penale per le persone fisiche e della responsabilità amministrativa per gli enti in relazione agli illeciti inerenti a sistemi di intelligenza artificiale. Questa precisazione dovrà tenere conto del livello effettivo di controllo che l'agente esercita sui sistemi di IA, secondo il principio del cosiddetto "controllo umano significativo".

Assonime critica la formulazione della legge, perché è vaga e indeterminata, anche se si intuisce dove si vuole andare a pa-

rare e cioè: 1) limitare la responsabilità penale delle persone fisiche; 2) includere gli illeciti inerenti all'IA tra i reati presupposto della responsabilità amministrativa delle imprese (dlgs 231/2001); 3) in ogni caso, tenere conto del livello di controllo delle IA da parte dell'agente e degli enti.

Stabilire quando a pagare penalmente per l'operazione fatta da una IA deve essere un umano, considera la circolare Assonime, è un bel rebus, perché non è facile stabilire il grado di autonomia del robot, che può essere anche molto variabile. Anzi, si nota nella circolare, può essere che l'umano abbia scarsa o nessuna possibilità di controllo: molto potrà in ogni caso risalire agli input e agli output, ma non potrà sempre comprendere i passaggi algoritmici interni, che hanno condotto dal dato originario al risultato finale. Il legislatore dovrà stabilire una regola, considerando che non si possono prevedere casi di responsabilità oggettiva e che, però, le vittime devono comunque avere una adeguata tutela.

Tutto ciò potrebbe significare spostare le sanzioni dal campo della responsabilità personale delle persone fisiche a quello della responsabilità amministrativa delle organizzazioni, che si avvalgono delle IA.

A questo riguardo, la circolare in commento nota che la responsabilità delle imprese, in base al dlgs 231/2001 scattano anche se non ci sia stato un definitivo e completo accertamento della responsabilità dell'autore del reato. Di conseguenza, conclude Assonime, la responsabilità 231 è destinata ad ampliarsi in tutte quelle fattispecie che per molteplici fattori rendono il reato ascrivibile più all'organizzazione che al singolo e tra questi fattori rientra chiaramente anche l'impiego di quei sistemi di intelligenza artificiale che "allontanano" l'autore-persona fisica dal reato presupposto.

La babele delle autorità. La circolare descrive la rete delle autorità italiane individuate per l'IA e non manca di puntualizzare che siamo di fronte a

una complessa stratificazione di norme, che può pregiudicare la certezza giuridica e tradursi nella duplicazione di interventi da parte delle diverse autorità.

Altrimenti detto, il pericolo è di trovarsi di fronte a un garbuglio di competenze, con enti che rischiano di pestarsi i piedi e con imprese che, per uno stesso fatto, saranno esposte alla sfortunata eventualità di dovere rendere conto in contemporanea a diverse amministrazioni e di dover subire sanzioni a raffica.

C'è, dunque, l'Agid, l'Agenzia per l'Italia digitale, autorità di notifica, responsabile delle procedure per la valutazione, la designazione e la notifica degli organismi abilitati a certificare la conformità dei sistemi di IA ad alto rischio e del successivo monitoraggio degli organismi stessi.

C'è, poi, l'Acn, l'Agenzia per la cybersicurezza nazionale, autorità di vigilanza del mercato, cui sono demandati il controllo sull'esecuzione dei requisiti e degli obblighi previsti dal regolamento Ue sull'IA n. 2024/1689 e l'adozione di misure in caso di incidenti gravi o in presenza di rischi derivanti da sistemi di IA.

Si noti che Agid e Acn sono due agenzie soggette ai poteri di indirizzo e vigilanza del Presidente del Consiglio dei ministri.

Tuttavia, riguardo ai sistemi di IA incorporati in determinati prodotti la cui fabbricazione risponde a norme Ue armonizzate, è previsto che la competenza spetti all'autorità responsabile della vigilanza sui prodotti stessi.

Inoltre, per la vigilanza sui sistemi di IA utilizzati da istituti finanziari e direttamente col-



Peso:88%

legati alla fornitura di servizi finanziari, il regolamento Ue indica che è opportuno assegnare la competenza alle autorità di vigilanza del settore. Al riguardo, la legge 132/2025 stabilisce che resta ferma l'attribuzione alla Banca d'Italia, alla Consob e all'Ivass del ruolo di autorità di vigilanza sui sistemi di IA destinati ad essere immessi sul mercato, messi in servizio o usati da istituti finanziari

Infine, per i sistemi di IA ad alto rischio utilizzati per attività di contrasto dei reati, gestione delle frontiere, amministrazione della giustizia e dei processi democratici e per quelli di tipo biometrico utilizzati a tali fini, il regolamento Ue sull'IA n. 2024/1689 prevede che gli Stati membri designino come autorità di vigilanza le autorità di controllo competenti per la protezione dei dati personali (garante della privacy).

Vengono, inoltre, espressamente confermate le competenze, i compiti e i poteri del Garante della privacy (in relazione al trattamento dei dati) e dell'Agcom quale coordinatore dei Servizi digitali per l'attuazione del regolamento Ue n. 2022/2065 (Digital services

Act).

Assonime chiude la ricognizione delle autorità chiamate a fare la loro parte riferendo che la legge italiana assegna ad Agid e Acn il compito di assicurare il coordinamento e la collaborazione con le altre pubbliche amministrazioni e le autorità indipendenti, nonché "ogni opportuno raccordo tra loro per l'esercizio delle funzioni" previste dalla legge sull'IA.

Pericolo burocraz-IA. La circolare Assonime evidenzia che la legge quadro sull'IA, imponendo oneri informativi e gestionali autonomi rispetto al regolamento Ue sull'IA, rischia di caricare sulle imprese "oneri aggiuntivi e ingiustificati, capaci di irrigidire le strategie delle imprese e la loro propensione a rivolgersi alle nuove tecnologie, finendo per incidere sulla competitività del sistema Paese". Sul punto, si concorda sul fatto che introdurre le nuove tecnologie dell'intelligenza artificiale implica la predisposizione di regolamentazioni interne e la realizzazione di nuovi processi aziendali finalizzati a dimostrare la conformità alle norme (si veda *ItaliaOggi Sette* del 27/10/2025). Peraltro, si de-

ve notare che tale impostazione burocratico-documentale non discende esclusivamente dalla legge quadro italiana sull'IA n. 132/2025, ma deriva direttamente dalle normative europee sull'intelligenza artificiale, sulla privacy e protezione dei dati personali e sulle misure di cbersicurezza: la legge 132/2025, a ben vedere, richiama istituti e adempimenti, la cui completa definizione è già articolata da normative Ue.

Supervisore umano sottovalutato. La circolare Assonime, nella parte in cui sintetizza i principi generali formulati dalla legge quadro italiana sull'IA, rammenta che sistemi e modelli di IA vanno sviluppati e applicati nel rispetto dell'autonomia e del potere decisionale dell'uomo, della prevenzione del danno, della conoscibilità, della trasparenza e della spiegabilità, in funzione della sorveglianza e dell'intervento umano.

Al riguardo, Assonime non sviluppa nella circolare un aspetto che, invece, occorre mettere bene a fuoco, cosa che non è stata fatta finora né dal mondo delle imprese né dalle pubbliche amministrazioni: si

tratta della funzione della supervisione umana, da affidare a una persona fisica che possiamo nominare "supervisore umano".

Per operare correttamente e proficuamente con le IA, imprese e PA devono istituire questa funzione e assegnarla a persone di altissima professionalità (interne o esterne). Inoltre, i professionisti (interni o esterni alle organizzazioni) hanno tutto l'interesse ad acquisire le competenze necessarie per proporre questo necessario e, in molti casi, obbligatorio servizio.

Tra l'altro, occorre che, prima possibile, gli organismi di certificazione elaborino schemi di certificazione delle competenze di questo nuovo profilo professionale. Il mercato delle IA e le imprese/deployer hanno bisogno di supervisori umani di accertata competenza.

Tutte le autorità di controllo sull'IA

Agid	Autorità di notifica, responsabile per la valutazione, la designazione e la notifica degli organismi abilitati a certificare la conformità dei sistemi di IA ad alto rischio
Acn	Autorità di vigilanza del mercato, competente per il controllo sull'esecuzione dei requisiti e degli obblighi previsti dall'AI Act e l'adozione di misure in caso di incidenti gravi o in presenza di rischi
Banca d'Italia	Autorità di vigilanza sui sistemi di IA destinati ad essere immessi sul mercato, messi in servizio o usati da istituti finanziari e assicurativi
Consob	
Ivass	
Autorità responsabili della vigilanza su prodotti	Controllo dei sistemi di IA incorporati in prodotti la cui fabbricazione risponde a norme Ue armonizzate
Garante privacy	Controllo dei sistemi di IA ad alto rischio utilizzati per attività di contrasto dei reati, gestione delle frontiere, amministrazione della giustizia e dei processi democratici e per quelli di tipo biometrico utilizzati a tali fini. Confermate le competenze in relazione al trattamento dei dati
Agcom	Confermate le competenze quale coordinatore dei Servizi digitali (Digital services Act)



Peso:88%

Silenzio assenso, meno controlli è la scure sulla Corte dei conti

La riforma della magistratura contabile sarà esaminata dal Senato il 27 dicembre. I giudici la contestano. Vigilanza ridotta anche su 100 miliardi di investimenti Pnrr

di **GIULIANO FOSCHINI**
ANTONIO FRASCHILLA

Trenta giorni: è questo lo spazio della legalità nella nuova riforma della Corte dei conti che il Parlamento si appresta ad approvare. Trenta giorni per controllare atti che valgono decine di miliardi di euro, almeno 100 miliardi tra Pnrr e fondi europei. Se il parere non arriva in tempo, scatta il silenzio-assenso e con lui l'esenzione dalla colpa grave e dal danno erariale. Non perché l'atto sia legittimo, ma perché il tempo è scaduto. Questo fine legislatura regalerà all'Italia una nuova Corte dei conti: il Senato il 27 discuterà per approvarla la riforma fortemente voluta dal governo Meloni e che di fatto stravolge il più antico presidio di legalità del paese (pensato da Cavour, venne istituito nel 1862 dal governo Rattazzi «perché vigilasse sulle amministrazioni per prevenire ed impedire sperperi e cattive gestioni»). Una riforma che, in nome della semplificazione, aprirà «scenari di illegalità diffusa e di inefficienza» hanno denunciato i magistrati contabili in questi mesi, sempre inascoltati.

La nuova veste prevede che il controllo preventivo di legittimità, da sempre effettuato dai magistrati contabili, verrà ampliato e trasformato in una corsa contro il calendario: trenta giorni per esaminare appalti complessi, opere strategiche, programmi di spesa che richiedereb-

bero mesi di analisi tecnica, giuridica e finanziaria. La Corte, già oggi sotto organico, difficilmente potrà reggere l'urto. Il risultato è prevedibile: una quantità enorme di atti destinata a passare senza un vero vaglio, protetta da un silenzio che diventa scudo.

Il rischio è sistemico. Su almeno 100 miliardi di euro di appalti Pnrr potrebbe scattare il silenzio-assenso, rendendo di fatto impossibile contestare danni erariali anche in presenza di scelte macroscopicamente sbagliate. Un problema anche per il rispetto degli impegni europei, proprio mentre l'Italia è il paese con il maggior numero di indagini sui fondi comunitari.

La riforma interviene anche sull'assetto interno della Corte. Mentre sulla magistratura ordinaria si spinge sulla separazione delle carriere tra giudici e pubblici ministeri nella magistratura contabile si va in una direzione che sembra opposta. La norma prevede infatti un'unificazione delle funzioni di controllo e giurisdizione e la soppressione dei procuratori generali regionali concentrando il potere in poche mani. Un solo procuratore generale dovrà vagliare gli atti di citazione, con il rischio concreto di rallentare o bloccare l'azione contro amministratori e funzionari. In questo quadro, il presidente della sezione regionale unificata assume un ruolo decisivo. Sarà lui a stabilire quali atti sottoporre a controllo e quali lasciare scivolare verso il silenzio-assenso. Una discrezionalità enorme, che incide direttamente

sulla possibilità di accertare responsabilità e recuperare risorse pubbliche disperse o sperperate.

Sul giudizio di responsabilità, la riforma introduce poi un tetto massimo al risarcimento pari al 30 per cento del danno contestato. Una soglia che, nella pratica, rischia di diventare un incentivo all'illecito. In regioni come Calabria, Sicilia e Campania circa il 30 per cento delle citazioni riguarda frodi ai fondi europei in agricoltura e turismo, spesso commesse da soggetti privati. Se a fronte di un danno da un milione di euro il risarcimento massimo è di 300 mila, la deterrenza evapora.

Il meccanismo è ancora più evidente in sanità. A Catanzaro, un'indagine su un danno da 7 milioni di euro al sistema ospedaliero riguarda medici che svolgevano attività privata all'interno delle strutture pubbliche, facendosi pagare prestazioni non dovute. Con la nuova disciplina, il risarcimento massimo scenderebbe a poco più di due milioni. Chi sbaglia quindi paga meno, molto meno. I magistrati contabili lo dicono in modo netto: «Con questa riforma» ha denunciato l'Associazione nazionale dei magistrati della Corte con una lettera aperta alla premier nell'aprile scorso, si «svilisce la funzione giurisdizionale» e si indebolisce il principio di responsabilità che aveva una funzione preventiva prima ancora che punitiva: chi rompe, paga. Ora non sarà così scontato.

Termine di un mese
per esaminare anche
appalti complessi
e opere strategiche



Peso: 53%

I PUNTI

● La riforma

Il 27 dicembre il Senato tornerà a riunirsi per approvare al riforma della corte dei conti

● I controlli

La riforma mira a tagliare i tempi per i controlli dei giudici contabili: al massimo 30 giorni per le verifiche sui conti

● Il meccanismo

Se entro 30 giorni non arriva una risposta vale il principio del silenzio assenso

📍 La sede della Corte dei conti a Roma, organo di rilievo costituzionale, con funzioni di controllo e giurisdizionali



FRANCESCO FOTIA / AGF



Peso:53%

Ars, le misure buone e quei cattivi pensieri

Lavoro, decontribuzione, imprese ed enti locali le principali voci di spesa di una manovra regionale che pesa 1,5 miliardi. In maggioranza soddisfazione ma anche caccia ai voti mancanti: nessuno dell'Mpa, giallo sulla Dc.

LAURA MENDOLA PAGINA 5

Regalo di Natale con la Finanziaria tra rivendicazioni e anomalie d'aula

LAURA MENDOLA

PALERMO. Il panettone di Natale ha un altro gusto per precari e imprenditori, ma non per la classe politica della Regione Siciliana che dopo l'approvazione della finanziaria - arrivata con 29 voti non certo senza scossoni tellurici - dovrà riflettere sul fine Governo Schifani e preparare il terreno per le prossime Regionali. Uno scenario tutto da vivere mentre c'è chi brinda e chi dopo l'estenuante maratona esce di corsa dall'aula per raggiungere il territorio per incontrare l'elettorato.

Ma andiamo alle reazioni del post voto della Finanziaria regionale con la quale per il terzo anno consecutivo l'Ars ha evitato l'esercizio provvisorio, un dato che la maggioranza rivendica come "storico". «Un esito che non credo abbia precedenti nella lunga vita dell'Ars», ha detto il presidente Gaetano Galvagno, parlando di «grande lavoro dei gruppi di maggioranza e opposizione» e di un'Aula che «ha dimostrato responsabilità». Galvagno ha difeso lo stralcio di numerose norme definendolo «un criterio gelido ma oggettivo», respingendo polemiche e accuse: «Non

c'è stata alcuna manetta né maxi-emendamento tali da far immaginare chissà quale inciucio». Sulla stessa linea il presidente della Regione Renato Schifani, che ha espresso «grande soddisfazione» parlando di «un cambio di passo nella gestione delle finanze regionali». Per Schifani si tratta di «una legge che guarda allo sviluppo e alla coesione sociale». Parole condivise dall'assessore all'Economia Alessandro Dagnino, che ha sottolineato come la manovra «attui una visione chiara di politica economica» ed è frutto di «un percorso di concertazione reale. È stato un lavoro intenso e complesso». Soddisfazione è stata espressa anche dal mondo dei Comuni. Il sindaco di Misterbianco e dirigente Anci Marco Corsaro ha parlato di «un risultato politico che viene incontro alle battaglie dei sindaci» e di «un riconoscimento del ruolo dei Comuni come spina dorsale dell'Isola».

Di segno opposto il giudizio delle opposizioni. Per Cateno De Luca, leader di Sud chiama Nord, l'iter della finanziaria rappresenta «un unicum negativo nella storia parlamentare siciliana» e

«certifica il fallimento politico della Giunta Schifani». «Una legge priva di prospettiva e senza visione strategica», ha attaccato. Critico anche il Partito Democratico. «L'andamento dei lavori rispecchia lo stato confusionale di una maggioranza sempre più lacerata», ha dichiarato il capogruppo Michele Catanzaro. Nel centrodestra non sono mancate ombre e imbarazzi, come nel caso dell'Mpa, che ha esultato per l'approvazione ma i deputati non hanno votato, tra assenze e voti non registrati. Un episodio che alimenta le tensioni interne alla maggioranza, nonostante le dichiarazioni ufficiali di compattezza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Schifani: «Legge che guarda a sviluppo, lavoro e sociale»
Per Galvagno «un risultato storico». Ma è giallo sui voti della maggioranza: nei 29 si manca l'Mpa, giallo sulla Dc
Opposizioni: «Fallimento»



L'assessore regionale Alessandro Dagnino e il presidente Renato Schifani



Peso: 1-3%, 5-24%

«Scogliera d'Armisi, ricorso al Tar contro Prp»

IL DIBATTITO. Incontro a CittàInsieme della società civile per dire «no a un'ennesima gittata di cemento sulla costa»

PINELLA LEOCATÀ

La società civile catanese non accetta che l'area del porto, dalla scogliera dell'Armisi al fiume Acquicella, venga devastata dal nuovo piano regolatore del porto imposto dall'Autorità del sistema dei porti della Sicilia Orientale grazie alla «passività dell'amministrazione» e al parere del Consiglio comunale, peraltro solo consultivo. Non accetta che sul fronte mare cali una colata di nuovo cemento di 1,5 milioni di metri cubi che «interesserà un'area lineare ampia due volte quella del Giardino Bellini». E, a tutela della costa, si mobilita con varie iniziative di sensibilizzazione, incluse passeggiate guidate sul posto e incontri informativi quale quello che si è tenuto nella sede di CittàInsieme promosso dal «Comitato per la difesa e la salvaguardia della scogliera dell'Armisi». Incontro al quale hanno partecipato tante altre associazioni attive su questo fronte tra cui Lipu, Wwf, Volerelaluna, Osservatorio delle politiche urbane e territoriali e Sinistra italiana. In questa occasione il Comitato e l'Osservatorio hanno annunciato che a breve presenteranno ricorso al Tar contro il Prp chiedendo un controllo di legittimità sulle scelte fatte.

Cinque le contestazioni di legittimità, e di merito, illustrate da Attilio Scuderi del Comitato e da tanti altri intervenuti: 1) Il nuovo piano incide non solo sulle aree del porto, ma anche in zone extra portuali: a Sud, con la nuova darsena commerciale prevista sull'area del fiume Acquicella, e a Nord, con la nuova darsena turistica per 12 mega yacht sulla scogliera dall'Armisi dove è prevista anche la costruzione di un palazzo alto 24 metri. Aree sulle quali l'Autorità portuale non può decidere dal momento che finora non c'è un decreto del presidente della Repubblica che riapermette il porto. Non solo. Le grotte

laviche dell'Armisi sono demanio marittimo e dunque ne va garantita l'accessibilità a tutti.

2) La legge prevede che il piano regolatore deve essere redatto solo successivamente al «Documento di programmazione strategica di Sistema» che deve includere i due nuovi porti di Siracusa e Augusta. Ma questo non è stato fatto. È stato sottolineato, inoltre, che il ministero dei Trasporti ha indicato il porto di Catania come vocato al traffico passeggeri e crocieristico e quello di Augusta come il più adatto al traffico commerciale dal momento che ha spazi portuali 7 volte maggiori di quello di Catania e spazi extraportuali 35 volte più ampi, oltre ad avere fondali profondi e ad essere collegato con un'autostrada che snellisce il traffico. Invece nel piano si prevede che il porto di Catania sia anche commerciale.

3) Ad essere contestata è la colata di cemento sulla costa che viola le prescrizioni date dal ministero dell'Ambiente e dalla Sovrintendenza regionale secondo cui le lave dell'Armisi e la foce dell'Acquicella vanno tutelate. La Regione, inoltre, prescrive che tutte le strutture e i servizi non essenziali al funzionamento del porto devono essere collocati ad oltre 150 metri dalla linea della costa. Invece il piano prevede per i turisti un grande edificio sulla costa che, «di fatto, sarà utilizzato come un centro commerciale per i catanesi». Inoltre la scogliera nel suo insieme non sarà più balneabile e, così facendo, «si antepone il privilegio di pochi ricchi possessori di yacht a quello di migliaia di cittadini». Non solo. La legge prevede che le strutture con più di 70 anni devono essere preservate. Invece il piano prevede il taglio del molo, lo stesso in cui si stanno spendendo 75 milioni che, dunque, verrebbero buttati.

4) Il piano regolatore del porto, modificato dopo le contestazioni, ha apportato solo piccole modifi-

che, come quella che restringe di appena 60 metri l'estensione della darsena sulla scogliera dell'Armisi, che dunque verrà comunque devastata. «Questo significa che il piano elude le prescrizioni date dagli enti preposti: ministero dell'Ambiente e Regione». 5) Il piano prevede che tutto sia derogabile: le fasi di attuazione, i progetti in deroga in specifiche aree, l'altezza degli edifici. E anche in merito alla sostenibilità ambientale non fissa alcun obbligo.

Alla luce di questi rilievi le associazioni criticano il Consiglio comunale per non avere esercitato il proprio ruolo, annunciano ricorso al Tar e propongono un diverso utilizzo della costa che potrebbe essere trasformata in un esteso parco lineare sul mare in vista del futuro interrimento della ferrovia e della stazione, opera ciclopica che richiede almeno 1 miliardo di finanziamento, finora inesistente. Di più rapida realizzazione sarebbe la realizzazione di una passeggiata pedonale attrezzata, con due passerelle per garantire la discesa a mare, lungo l'area che va dalla Fontana di Proserpina al Cutuliscio delle Ciminiere dove ci sono vari binari dismessi. Si tratta del progetto di Pier Luigi Cervellati e Maurizio Palermo proposto negli anni Novanta. Allora le Ferrovie dello Stato si erano dette disponibili alla cessione delle aree.

Cinque le contestazioni di legittimità e di merito illustrate durante l'assemblea



Peso: 38%

IL CONSIGLIERE COMUNALE DEL GRUPPO MISTO

«Sac, Siracusa ha diritto di essere rappresentata»

Zappalà: più impegno per far riconoscere alla provincia il ruolo che le spetta

Non si placano le polemiche sull'esclusione di Siracusa dal Cda della Sac, la società che si occupa dei servizi dell'aeroporto di Catania. A distanza di settimane, è Franco Zappalà, consigliere comunale del Gruppo Misto a mantenere accesi i riflettori evidenziando come sia necessario dare voce a Siracusa nelle scelte strategiche sul futuro dell'aeroporto e del territorio.

«I partiti e la politica locale si attivino per far riconoscere alla provincia il ruolo che le spetta. Siracusa è l'unico territorio escluso, non possiamo continuare a subire, lavoriamo per far sentire forte la nostra voce».

Zappalà ha presentato un ordine del giorno che sarà affrontato in Consiglio comunale.

«La Sac non è un argomento che stiamo risolvendo, siamo più semplicemente impegnati per individuare un percorso e ottenere una rappresentanza del territorio in seno alla Sac. Non è demagogia - commenta Franco Zappalà - dobbiamo trovare un modo per superare questa sconfitta, in sinergia con la politica e i sindacati, che in verità dovevano fare qualcosa prima che si determinasse l'esclusione di Siracusa. La città possiede il 25 per cento del-

la quota della Sac e deve restare in silenzio senza reagire? La città ha tutto il diritto di avere un rappresentante, perché Sac vuol dire anche occupazione, servizi, lavoro».



Franco Zappalà e l'aeroporto di Catania



Peso: 16%

**Manovra, tagli per 500 milioni al Fondo sviluppo e coesione. Oggi il testo al Senato
P. 3**

La manovra approda in Aula Tagli al Fondo di Coesione

Risorse ridotte di 300 milioni di euro per il 2026 e di 100 mln per ciascuno degli anni 2027 e 2028
Disco verde all'iperammortamento per gli investimenti delle imprese in beni strumentali

Alfonso Abagnale

ROMA

La manovra 2026, che vale complessivamente 22 miliardi di euro, è pronta ad approdare nell'Aula del Senato dopo il via libera della Commissione Bilancio. I lavori nell'emiciclo di Palazzo Madama prenderanno il via oggi alle 9.30.

Con i provvedimenti più noti, come la riduzione della seconda aliquota Irpef che scende dal 35% al 33% per i redditi fino a 50 mila euro, la rottamazione, affitti brevi, banche, assicurazioni, bonus edilizi e aiuti per le famiglie, nel testo approvato in Commissione viene sottolineato che sarà riconosciuto fino al 30 settembre 2028 l'iperammortamento per gli investimenti delle imprese in beni strumentali. La misura è maggiorata del 180% per gli investimenti fino a 2,5 milioni di euro, del 100% per gli investimenti oltre 2,5 milioni di euro e fino a 10 milioni di euro, e nella misura del 50% per gli investimenti oltre 10 milioni di euro e fino a 20 milioni di euro in relazione «agli investimenti in beni

prodotti in uno degli Stati membri dell'Unione europea» o in Stati aderenti all'Accordo sullo spazio economico europeo, effettuati dall'1 gennaio 2026 al 30 settembre 2028.

Sul fronte dei tagli, oltre alla sforbiciata di 10 milioni per la Rai, viene colpito anche il Fondo per lo Sviluppo e la Coesione, con le risorse ridotte di 300 milioni di euro per il 2026 e di 100 milioni per ciascuno degli anni 2027 e 2028. «Alla fine hanno deciso di tagliare il fondo Fsc, che significa con una mano dare i soldi al caro materiale e con l'altra togliere le opere», ha detto la senatrice Raffaella Paita, capogruppo al Senato di Iv.

Una novità riguarda gli aeroporti dell'Emilia-Romagna. Dall'anno prossimo «non si applica l'addizionale comunale sui diritti d'imbarco» negli scali di Rimini, Forlì e Parma con «un traffico inferiore ai 700 mila passeggeri l'anno». In cambio la Regione verserà nelle casse dello Stato la somma di 1,9 milioni l'anno, si legge nel testo. Ancora in tema di trasporti, viene concesso «un contributo straordinario di 1,2 milioni di euro» alla Provincia di Potenza per il ripristino della viabilità sulla ex SS93 e della linea ferroviaria Foggia-Potenza.

E in un momento storico di grande tensione con la Russia di

Vladimir Putin, «per tutelare gli interessi nazionali», in manovra è stanziato «un contributo di 200.000 euro» per ciascuno degli anni 2026 e 2027 in favore della Fondazione Med-Or per ricerche, studi e pubblicazioni «sull'attività di influenza russa» in Europa e in Nord Africa, con particolare riferimento «ai rischi militari, alle azioni di sabotaggio delle infrastrutture critiche, alle interferenze nei processi elettorali e all'infiltrazione nel sistema politico e mediatico». Sempre in ottica sicurezza, dal 2026 vengono stanziati 4,7 milioni di euro in più all'anno per «rafforzare e stabilizzare il contingente del personale dell'Arma dei carabinieri in servizio di sorveglianza e scorta presso le sedi estere».

In base alla tabella di marcia, il testo arriverà quindi oggi in aula al Senato, mentre l'approvazione è prevista per martedì. Una volta superato il voto di Palazzo Madama, la legge di bilancio verrà immediatamente trasmessa alla Camera. A Montecitorio la discussione generale inizierà il 28 dicembre, mentre il giorno successivo il governo



Peso: 1-2%, 3-36%

porrà la questione di fiducia sul
testo. La votazione finale è previ-
sta per martedì 30.

**Finanziaria
da 22 miliardi,
stamattina
l'approdo
a Palazzo
Madama,
domani il voto
e poi il testo
alla Camera**

Commissione Bilancio Senato
Completato il lavoro istruttorio,
la legge di Bilancio va in Aula



Peso:1-2%,3-36%

IL VALORE DELLA LEGGE DI BILANCIO È DI CIRCA 1,5 MILIARDI

Lavoro, imprese, precari e comuni: tutte le misure

PALERMO. Lavoro, decontribuzione, imprese ed enti locali sono tra i settori sui quali ha puntato la legge di stabilità 2026/2028 approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella notte fra sabato e ieri. Il valore totale della manovra è di circa 1,5 miliardi di euro, fa sapere il governo che ha indicato, in una nota, gli interventi contenuti.

Tre, per un valore di 221 milioni all'anno per i prossimi tre anni, le norme destinate a fare crescere l'occupazione. La cosiddetta "decontribuzione Sicilia", che prevede l'erogazione di contributi alle imprese che realizzano nuove assunzioni in misura pari al 10% del costo del lavoro, contributo che viene elevato al 15% nel caso di operatori economici che assumono donne o personale di età superiore a 50 anni, con almeno due anni di disoccupazione. Il contributo varrà il 15% anche per quelle imprese che introducono welfare aziendale, realizzano investimenti per il miglioramento delle condizioni di salute e sicurezza sul luogo di lavoro. Altri 21 milioni sono destinati per favorire il Sicily working. Le imprese dell'Ue che assumeranno lavoratori permettendo loro di lavorare a distanza potranno ottenere un contributo fino a 30mila euro. Tra le misure per le imprese, approvata la Super Zes siciliana, un'iniziativa della Regione per potenziare la Zona economica speciale unica sul territorio siciliano mediante semplificazioni amministrative, procedure più rapide e 10 milioni in più per rafforzare il credito d'imposta a sostegno degli investimenti produttivi.

Con la manovra viene approvato un pacchetto da 15 milioni per stimolare gli investimenti delle famiglie sulla casa: le ristrutturazioni e le riqualificazioni energetiche con una particolare attenzione ai centri storici e alle giovani coppie. Per il settore dell'auto viene approvata la riduzione della tassa automobilistica per le nuove immatricolazioni da parte delle imprese con più dieci autovetture nel parco macchine. Dieci milioni saranno erogati alla Crias allo scopo di finanziare in parti uguali il fondo rotativo per le imprese artigiane e le imprese agricole.

Attenzione anche al tema del precariato. Vengono aumentate, per il 2026, le giornate dei lavoratori forestali stagionali: con 40 milioni, tutto il comparto lavorerà 23 giornate in più; approvata la stabilizzazione dei 270 trattoristi dell'Esa. Una delle norme stanziava 12 milioni per contrastare la povertà energetica. Il fondo per i trasferimenti ordinari ai Comuni si assesta complessivamente 365 milioni di euro, cui si sommano 115 milioni per il fondo investimenti. Ulteriori 5 milioni vengono destinati agli interventi di investimento per progetti di riqualificazione dei beni confiscati alla criminalità organizzata; i Comuni potranno ricevere un importo non superiore a 300mila euro.



Peso: 18%

I SINDACATI E L'ANNO CHE VERRA'

BILANCI, AUSPICI E LA RICHIESTA DI SICUREZZA

Il ruolo di chi fa sindacato non è mai banale né semplice. Ci sono da tutelare gli interessi dei lavoratori, ma senza danneggiare chi fa impresa e, di conseguenza, garantisce occupazione. Si sta in equilibrio, spesso scomodo, sia che si parli di piccole, sia di medie sia di grandi aziende, ma le prospettive non cambiano (o non dovrebbero farlo...) quando si affrontano tematiche più ampie, che hanno refluenze sulle sorti della città.

Per questo abbiamo voluto mettere a confronto - dopo due appuntamenti che li hanno visti coinvolti con le proprie sigle - Carmelo De Caudo (Cisl) e Maurizio Attanasio (Cisl). Sono stati loro, fra bilanci legati all'anno che si sta per concludere e auspici per i dodici mesi che si stanno per iniziare, a spiegare da cosa Catania, che in Sicilia vanta

il triste primato delle morti bianche, non può prescindere. Neanche se in ballo ci sono costi o tempi di produzione.

Il riferimento è tutto per la sicurezza sul lavoro, che passa anche da una richiesta di legalità a tutto tondo. Senza tutto ciò non può esserci sviluppo.

C.M.



Peso: 7%

IL REPORT

Sostenibilità
Messina regge
male Palermo

PEPI PAGINA 6

Sviluppo sostenibile, regge Messina
Catania indietro e Palermo pessima

GIAMBATTISTA PEPI

La Sicilia va. A macchia di leopardo, ma va. Progredisce nella crescita, nell'occupazione, nella produzione, nei consumi, nell'istruzione e nella salute, ma arretra nella povertà, nella disponibilità di acqua, nella giustizia e nel funzionamento delle istituzioni. Il quadro in chiaroscuro è delineato dal Rapporto "I territori e gli obiettivi di sviluppo sostenibile 2025" dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) presentato a Roma al Consiglio nazionale dell'Economia e del Lavoro che analizza il posizionamento, l'andamento nel tempo e la distanza di Regioni e Città metropolitane rispetto ai 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030 dell'Onu.

Tra le evidenze positive per l'Isola spicca l'aumento della quota di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (+45,8%), mentre diminuisce la quantità di rifiuti per abitante (-67,8 chilogrammi). Un lieve miglioramento si registra per la salute con la diminuzione della probabilità di morire per malattie non trasmissibili (-1,8%) ma diminuiscono i medici di medicina generale (-0,4 ogni 10mila abitanti). Lo stesso vale per l'istruzione: aumenta la quota

di laureati Stem (+4% ogni mille residenti) ma diminuiscono le persone che leggono (-6,8%). E nella parità di genere aumenta leggermente la quota di donne nel Consiglio regionale (+4,7%) e il rapporto occupazionale di genere (+3,5%), mentre nel lavoro e nella crescita economica diminuiscono i Neet e la mancata partecipazione al lavoro (rispettivamente in calo del 12,7 e dell'11,5%).

Sostanzialmente stabili agricoltura e alimentazione con l'aumento della quota di superficie destinata a coltivazioni biologiche (+14,2%), cui fa da contraltare la diminuzione delle persone con un'adeguata alimentazione (-2,8%) e il valore aggiunto per Ula in agricoltura (-4.500 euro per Ula). Per l'e-

nergia diminuisce l'intensità energetica (-13,2 Tep per milione di euro) e nelle infrastrutture aumentano la copertura della rete fissa di accesso ultraveloce a Internet (+59,5%) e gli occupati con istruzione universitaria in professioni Scientifico-tecnologiche (+3,3%) ma diminuiscono gli utenti assidui dei mezzi pubblici (-2,4%). Quanto alle disuguaglianze cresce l'occupazione giovanile (+11%), diminuiscono i feriti per incidente stradale (-10,7 ogni 10mila abitanti) ma aumenta la quota di abusivismo edilizio (+8,7%).

La Sicilia, invece, è indietro nella povertà assoluta, nella disponibilità di acqua a causa dell'aumento della dispersione idrica (+6%) e

dell'irregolarità nella distribuzione dell'acqua (+4,3%), nell'aumento dell'indice di consumo di suolo arrivato a 106,9 nel 2013 rispetto al 103,2 del 2012 e nella giustizia e nelle istituzioni che vedono una crescita di truffe e frodi informatiche (+2,9 casi ogni 1.000 abitanti) e nella durata dei procedimenti civili (+50 giorni tra il 2012 e il 2024) mentre si riduce la partecipazione sociale (-6,1%).

Se questi trend di breve periodo avverte il Rapporto dovessero essere confermati nel prosieguo solo il 17% dei 29 obiettivi quantitativi verrebbero raggiunti. La situazione più grave è quella della Città metropolitana di Palermo: solo il 14% dei 14 obiettivi analizzati sarebbe alla sua portata, mentre per quasi il 69% si hanno progressi insufficienti o un allontanamento dal target. Per la Città metropolitana di Catania gli obiettivi raggiunti sono il 21%. Quella di Messina mostra i risultati migliori rispetto alle consorelle e alla regione: il 36% degli obiettivi è stato raggiunto, mentre il 50% registra progressi insufficienti e per appena il 7% si registra un allontanamento dall'obiettivo.

Sicilia in chiaroscuro
nei dati di Asvis: bene
su economia e salute
ma arretra su povertà,
acqua, giustizia e
ruolo delle istituzioni



Peso: 1-1%, 6-33%

Donne al lavoro in crescita a 10,3 milioni

Occupazione

In due anni quasi 300mila
addette in più, metà al Sud
Aiuti selettivi in manovra

Le lavoratrici in Italia sono quasi 300mila in più nel terzo trimestre 2025, rispetto allo stesso periodo di due anni fa. La metà di queste nuove occupate opera nelle Regioni del Sud (anche se il Mezzogiorno parte da una situazione storica di svantaggio e ha in tutto 2,4 milioni di occupate, meno della metà di quelle del Nord).

Il decreto Milleproroghe approvato dal Governo ha esteso al 2026 lo sgravio contributivo per assumere

donne svantaggiate previsto dal Dl Coesione. Il Ddl di legge di Bilancio prevede, oltre a uno sgravio a beneficio di tutti i nuovi assunti nella Zes unica del Mezzogiorno, due incentivi destinati alle madri di almeno tre figli: secondo la relazione tecnica, le potenziali beneficiarie saranno circa 4mila.

Finizio e Melis

—a pagina 6

Occupate a 10,3 milioni Al Sud 150mila in più Aiuti selettivi in manovra

Il saldo e gli interventi. Dal 2023 al 2025 le lavoratrici aumentate di 297mila unità. Gli sgravi per le madri di tre figli riguardano poche migliaia di donne

Valentina Melis

Le donne che lavorano sono 10,3 milioni e il tasso di occupazione femminile è al 54,2% (dati Istat relativi a ottobre 2025). La cattiva notizia è che in media, in Italia, lavora ancora poco più di una donna su due, e che la distanza rispetto al tasso di occupazione maschile resta di 17 punti percentuali (e di 12 punti rispetto al tasso di occupazione medio delle donne nell'Unione europea). La buona, però, è che questi numeri stanno lentamente migliorando: se si guarda allo stesso periodo di due anni fa, le lavoratrici avevano appena superato quota 10 milioni e il tasso di occupazione femminile era 1,5 punti percentuali più basso.

Considerando l'ultimo trimestre per il quale l'Istat ha reso disponibili i dati territoriali – cioè il terzo di quest'anno – si scopre che a fare i passi avanti maggiori, in termini di occupa-

te, rispetto allo stesso periodo di due anni fa, è stato il Mezzogiorno: le lavoratrici sono 150mila in più. Chiaramente il Sud parte da una posizione di maggiore svantaggio, per cui le occupate sono complessivamente 2,4 milioni, cioè meno della metà rispetto ai 5,4 milioni totali del Nord.

Il saldo è positivo anche al Centro, per 78mila posizioni. Il Nord-Ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria) ha un saldo positivo di 79mila lavoratrici, mentre il Nord-Est (Emilia-Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Trentino-Alto Adige e Veneto) arretra rispetto a due anni fa di 10mila posizioni, pur avendo complessivamente 2,33 milioni di donne che lavorano. In tutto, fra il terzo trimestre 2023 e lo stesso periodo del 2025, si contano quasi 300mila lavoratrici in più.

Gli incentivi in campo

A far crescere il lavoro femminile nel

Mezzogiorno hanno contribuito anche gli incentivi che da anni puntano a sostenere le assunzioni di donne svantaggiate. Guardando agli ultimi 15 anni, prima la legge 92/2012 (la cosiddetta legge «Fornero», con un bonus strutturale), poi robusti incentivi finanziati con fondi nazionali e anche europei (come i bonus del decreto Coesione del 2024) hanno alleggerito gli oneri contributivi dei datori di lavoro che assumevano nelle Regioni del Sud.

Il decreto Milleproroghe approvato l'11 dicembre dal Governo ha esteso al 2026 lo sgravio contributivo del 100% della durata di due anni previsto dal decreto Coesione per assumere donne svantaggiate (ovvero senza un lavoro



Peso: 1-7%, 6-33%

regolarmente retribuito da almeno 24 mesi, o senza un lavoro da almeno sei mesi e residenti nella Zes unica del Mezzogiorno, o che svolgono attività in settori caratterizzati da un'accentuata disparità occupazionale di genere). Per questo bonus era stata prevista una spesa di 480 milioni.

Il disegno di legge di Bilancio 2026 all'esame del Parlamento contiene una serie di aiuti, alcuni dei quali molto selettivi e destinati a platee limitate di lavoratrici.

Riguarda sia le lavoratrici che i lavoratori il bonus per la Zona economica speciale del Mezzogiorno, finanziato con 821 milioni dal 2026 al 2028, per assunzioni a tempo indeterminato o stabilizzazioni, che sarà attuato

da un decreto del ministero del Lavoro e dovrà tenere conto degli effetti degli aiuti già previsti dal decreto Coesione per assumere under 35, donne svantaggiate e disoccupati nella Zes.

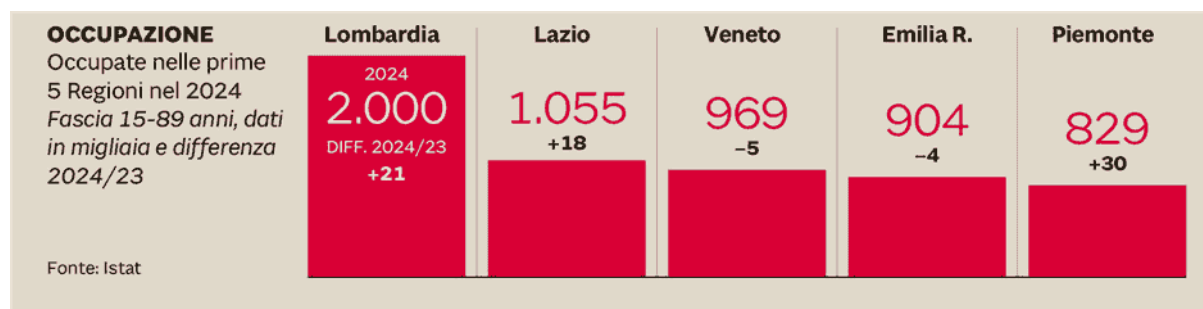
C'è poi uno sgravio contributivo fino a 8 mila euro all'anno per i datori che assumeranno madri di almeno tre figli minorenni, senza un impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi: secondo la relazione tecnica al disegno di legge, questo aiuto avrà una platea potenziale circoscritta a sole 2 mila donne. Si stima una platea limitata a 2.800 donne anche per l'incentivo contributivo destinato ai da-

tori di lavoro che concedono ai genitori

di almeno tre figli di passare al part-time, con una riduzione dell'orario di almeno il 40 per cento.

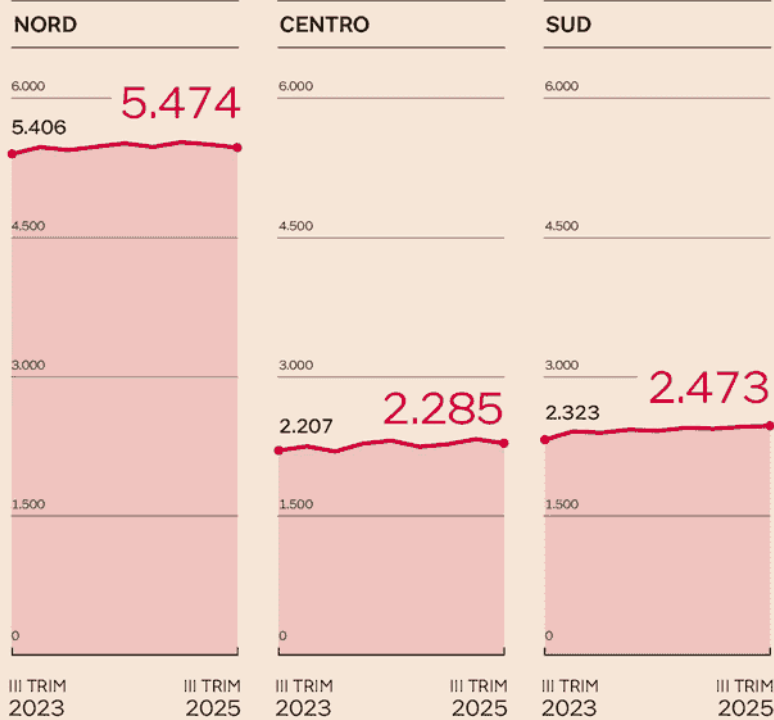
Infine, il Ddl di Bilancio prevede l'innalzamento fino a 14 anni di età dei figli del periodo nel quale i genitori che lavorano possono fruire del congedo parentale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il trend dal 2023 al 2025

Le occupate donne da 15 a 89 anni. Dati trimestrali, in migliaia



Peso: 1-7%, 6-33%

Manovra approvata, ecco tutte le novità Centrodestra a pezzi

Per la prima volta il varo anticipa quello della Finanziaria nazionale. Mpa e Lega, tante ruggini

PALERMO

Manovra approvata all'Ars come da cronoprogramma, evitando l'esercizio provvisorio per il terzo anno consecutivo e anticipando per la prima volta la legge di bilancio dello Stato. E con tutti (o quasi) i provvedimenti cari al governatore Schifani rimasti indenni dal megastralcio del testo. Ma nell'esecu-

tivo regionale e tra gli alleati del centrodestra, insieme ai motivi per festeggiare, il sofferto via libera alla Finanziaria, arrivato di notte dopo giorni di passione, ha portato in dote lacerazioni complicate da ricucire. In particolare il mal di pancia riguarda la Lega e Mpa. La geografia del voto a Sala d'Ercole conferma.

D'Orazio P. 6

La manovra supera l'esame ma lascia ferite fra gli alleati

Evitato l'esercizio provvisorio per il terzo anno consecutivo, il «sì» stavolta arriva prima che a Roma. Il leghista Sammartino resta senza i fondi previsti per l'agricoltura

Andrea D'Orazio

Approvata prima di Natale, come da cronoprogramma, evitando l'esercizio provvisorio per il terzo anno consecutivo e anticipando per la prima volta la legge di bilancio dello Stato, con tutti (o quasi) i provvedimenti cari al governatore Schifani rimasti indenni dal megastralcio del testo. Ma nell'esecutivo regionale e tra gli alleati del centrodestra, insieme ai motivi per festeggiare, il sofferto via libera alla Finanziaria, arrivato sabato notte all'Ars dopo giorni di passione, ha portato in dote lacerazioni complicate da ricucire, anche perché tra le delicatissime tabelle, vidimate al rush finale poco prima che si alzasse il disco verde sull'intera manovra, c'è un passaggio che non potrà non scontentare la Lega dell'assessore Sammartino, visto che, rispet-

to alla versione uscita dalla commissione Bilancio, tra i circa 40 milioni complessivi previsti dalle caselle ne mancano all'appello 5,4 destinati all'agroalimentare, mentre fra le altre voci, quella della promozione dei prodotti siciliani, afferente alle Attività produttive del forzista Tamajo, si ritrova 7 milioni in più. Certo, piccoli movimenti, ma con un peso politico specifico, anche perché, secondo i rumors di Sala d'Ercole, la decurtazione per il settore agricolo sarebbe arrivata su pressione dell'opposizione e con beneplacito del presidente d'aula Galvagno, dopo la strigliata del meloniano ai capigruppo di maggioranza per il clima «quasi di odio» registrato nella coalizione tra «gente che ha incassato e gente che è rimasta a bocca asciutta», con

questi ultimi da «garantire nelle cose rimaste: tabelle e riserve». Scosse che si sommano al malumore esternato dai deputati di Forza Italia contro lo stesso Galvagno, per aver depennato dal ddl misure gradite agli azzurri in una sorta di duot des con M5S e Pd per evitare il ricorso massiccio al voto segreto, mentre il leader Mpa Raffaele Lombardo, sibillino da Catania, auspica che il centrodestra possa «ripartire compatto nella prossima legislatura, ma con



Peso: 1-7%, 6-38%

principi diversi». Tutti segnali, insieme ai soli sei voti in più dei «no» (29 contro 23) con cui il ddl è entrato in porto, di cui Schifani non potrà non tener conto.

Intanto, però, nella colazione si esulta, a cominciare proprio dal governatore, per «una manovra che guarda a sviluppo, lavoro e sociale» e che conferma «la solidità dell'azione di governo», con un messaggio distensivo a Galvagno, messo in cima alla lista dei ringraziamenti «per la conduzione dell'aula». Mano tesa subito ricambiata dal direttore d'orchestra, che plaude a Schifani per aver «presentato una manovra di qualità». Ne è convinto l'assessore all'Economia Dagnino, perché la finanziaria «rafforza l'attrattività del sistema Sicilia destinando le maggiori entrate fiscali derivanti dalla crescita

a misure focalizzate sullo sviluppo per generare nuova crescita». Esultano pure il capogruppo della Lega Geraci, che esalta le norme per il credito di imposta e a sostegno dei Comuni, e gli esponenti di Mpa, anche se nessuno dei quattro deputati autonomisti era presente al verdetto finale, mentre tra i voti mancanti si contavano anche i nomi di tre Dc, compresi gli ex assessori Nuccia Albano e Andrea Messina, nonché Pippo Laccoto (Lega) e Marianna Caronia (Nm).

Sul fronte opposto, invece, il capogruppo M5S De Luca parla di una manovra senza visione programmatica, «frutto solo di desiderata individuali e scambi finalizzati a tenere insieme una maggioranza in frantumi», con l'omologo Pd Catanzaro che rincara la dose sullo «stato

confusionale» di un centrodestra «che arranca senza ossigeno». Tra i sindacati, da registrare l'apprezzamento del segretario generale della Cisl Sicilia La Piana, su norme «importanti per lo sviluppo e la tutela dei lavoratori», con l'invito, sul sociale, a «procedere con ddl ad hoc da varare a inizio 2026».

(*ADO*)

Il presidente Schifani ringrazia Galvagno «per la conduzione dell'aula»

Sala d'Ercole In primo piano gli assessori Dagnino e Sammartino



Peso: 1-7%, 6-38%

L'intervento

«Facciamo tutti fronte comune per il “rilancio” delle Ciminiere»

GIOVANNI LEONE

L'architettura è l'esercizio di una funzione sociale con potere d'influenza psicologica per la capacità di incidere sul ben-essere degli abitanti: si può starci bene o può farci star male. *“First, we shape our buildings, afterwards our buildings shape us”*. Così Winston Churchill descriveva con efficace sintesi l'indissolubile influenza reciproca che lega l'individuo all'ambiente che lo circonda e la nozione dell'architettura come costruzione di habitat. In quanto tale l'architettura, la città, il territorio sono lo specchio della comunità in cui riconoscerci rafforzando il senso di appartenenza, o da cui sentirci estranei mettendoci a disagio.

Le naturali trasformazioni portate in funzione dell'abitare ci riguardano tutti, sono il nostro biglietto da visita. Lo sono sia sotto il profilo estetico che etico, aspetti complementari che riguardano l'individuo e la collettività, il pubblico e il privato: l'estetica è percezione di armonia tra noi e l'ambiente, l'etica è capacità di costruire un sano equilibrio con l'ambiente.

Questo è la ragione per cui subito dopo l'incendio dell'auditorium ho scritto a caldo “stringiamoci intorno al sindaco”, facendo appello alla comunità tutta per invitare a uno scatto d'orgoglio in un processo virtuoso di partecipazione, che è già stato avviato da Trantino formando un tavolo tecnico dove siedono i dirigenti della Città metropolitana e una compagine di rappresentanti delle istituzioni tecniche cittadine, dal Genio Civile alla Soprintendenza, dagli ordini di architetti e ingegneri all'università, col compito di collaborare alla stesura del Documento di indirizzo alla progettazione (Dip) dell'intero complesso, C'è anche da dire che i lavori del tavolo tecnico sono stati avviati prima dell'incendio, evento che per questo non ha trovato impreparati consentendo di inserire

il ripristino in un processo d'intervento già avviato. Lo dimostra la tempestività del lavoro degli uffici della Città metropolitana nel mettere il sindaco in condizione di reperire risorse e avviare le procedure per il bando delle attività tecniche.

Le premesse ci sono. Per questo ho inteso impegnarmi in prima persona e dare ogni contributo possibile al “lancio” delle Ciminiere (non è rilancio perché la struttura non è mai andata a regime). Vedo le condizioni per riprendere i fili di un discorso interrotto sul nascere. Troppo spesso la costruzione viene vista lo scopo dell'architettura, è un malinteso perché la costruzione non è il fine ma il mezzo, l'architettura raggiunge forma compiuta solo con l'uso e la soddisfazione dei bisogni per cui è stata realizzata. Solo allora l'architettura raggiunge forma compiuta, ma non lo fa per sempre, lo fa fino a quando le variazioni del corpo sociale non introducono nuovi e diversi bisogni.

Eventi traumatici come quello accaduto possono essere occasione e opportunità di introdurre innovazione (politica e amministrativa, tecnica e sociale) e non solo novità (come sostituzione del vecchio con un nuovo che non è detto sia meglio). Innovazione innanzitutto gestionale, tecnico-amministrativa, che fino ad oggi non si è dimostrata all'altezza di una struttura che ha tutti i requisiti per essere investimento e non costo, com'è stato fino adesso. Quella sulle Ciminiere non è spesa ma investimento, appare infatti inverosimile che il centro non abbia prodotto fino ad oggi reddito capace non solo di coprire le spese di gestione e manutenzione, ma anche introiti aggiuntivi.

Andiamo ora al Cutulisciu, che ha catalizzato su di sé l'attenzione di tutti noi ma che è solo una parte della questione. Quello che ha preso a fuoco è la copertura, l'involucro esterno, di quello che Antonio Preti definisce un'opera d'arte, ed è in effetti un'o-

pera di land art e un land mark come il cretto di Burri a Gibellina. Il capolavoro d'architettura ha subito danni ma non è andato distrutto, quindi va ripristinato, la grande struttura in cemento armato non appare compromessa e ha protetto la sala inferiore che non è stata danneggiata. Non solo, le poltrone sotto la tribuna della sala superiore non hanno preso fuoco dimostrando che non si è sviluppato un incendio generalizzato, quindi le temperature erano meno alte del possibile facendo ben sperare sulle condizioni della struttura in cemento. Il rifacimento della copertura, degli arredi e degli impianti è intervento di manutenzione straordinaria e non di ristrutturazione. La differenza chiave è che la manutenzione straordinaria conserva la fisionomia dell'edificio, si possono rinnovare tecniche e materiali, impianti e alcune parti strutturali senza alterarne volumi o destinazione d'uso, mentre la ristrutturazione modifica radicalmente l'immobile, creando nuovi spazi, alterando volumi o destinazioni d'uso, e può comportare demolizioni e ricostruzioni. La manutenzione straordinaria si concentra sul ripristino e miglioramento, la ristrutturazione è trasformazione dell'organismo edilizio. Andranno valutate con serenità e senza pregiudizi le implementazioni di tecniche e materiali, sia quelle necessarie per adeguare il manufatto alle norme sopraggiunte dall'epoca della sua costruzione (sismiche, antincendio, prestazioni energetiche, ecc.) sia quelle di aggiornamento a sopraggiunte esigenze ma sempre nel rispetto del carattere architettonico. Per questo ritengo si debba rispettare la natura di ciottolo, che ripropone la bicromia tipica dell'architettura



Peso: 45%

ra catanese qui non accostata ma
compenetrata, con un esterno nero
di pietra ricoperto di lapilli lavici e
un interno bianco di luce.



Peso:45%